

# Seddone: «Università, meglio chiudere»

La provocazione del consigliere nel giorno del compleanno della mai nata Fondazione. Città in Comune: «Che triste festa»

di Marco Sedda

► NUORO

Festeggia l'anniversario ma il clima è tristissimo: a un anno dalla nascita, la Fondazione per gli studi universitari non ha ancora emesso il suo primo vagito. I suoi genitori, Comune e Provincia e dunque Sandro Bianchi e Roberto Deriu, sono in tutt'altre faccende affaccendati e non sembrano angosciati del fatto che l'organismo pensato per far rivivere il tessuto culturale (e non solo) nuorese non dia alcun segno di vita. E così, davanti a quarant'anni di tentativi finora sempre abortiti, qualcuno dubita che l'idea di far nascere l'università a Nuoro sia ancora la scelta migliore, o se il progetto sia invece destinato a rimanere nel mondo dei sogni.

Sono i consiglieri comunali dell'opposizione Marcello Seddone (Psd'Az) e Paolo Manca (Città in comune) che ricordano: «È passato ormai un anno da quando i consigli comunale e provinciale hanno deliberato di revocare la propria adesione al Consorzio universitario nuorese, decretandone lo scioglimento, e di costituire la Fondazione per gli studi universitari. A distanza di 365 giorni – denuncia Seddone – quel progetto è rimasto sulla carta. Il Consorzio esiste e opera ancora, così come è tuttora commissariato, mentre la Fondazione, non solo non ha organizzato nessun corso ma, a quanto ci è dato sapere, non si è ancora dotata neanche di una guida». «Avevano raccontato che per procedere era necessario un nuovo soggetto gestore – ricorda a sua volta Manca che ha presentato un'interrogazione – e invece oggi al termine della prima annualità, l'Ente è ancora commissariato». Manca ha presentato un'interrogazione urgente al sindaco per conoscere le somme date finora ai commissari della Fondazione e del Consorzio. L'assessore comunale all'università, Maria Paola Demuro, dà la colpa del ritardo alla burocrazia: «Ci sono i tempi tecnici necessari per la valutazione degli immobili destinati al fondo di dotazione della fondazione. È stata fatta una stima e spero che entro novembre la delibera arrivi in Consiglio che dovrà approvarla. Poi verrà fatto l'atto costitutivo e spetterà alla Regione riconoscere la fondazione.

Solo a questo punto il Consorzio entrerà nella fondazione». Per ora senza guida, dunque, e con risorse sempre più scarse: «L'anno accademico – continua Seddone – è iniziato con studenti e professori che peroravano un futuro certo, condizione preliminare per l'annuale richiesta a Cagliari di fondi, ormai più simili a concessioni della giunta regionale che non a una concreta strategia di sviluppo. Il triste rito dell'assalto alla diligenza della finanziaria regionale per mezzo dell'emendamento dell'ultima ora, riguardante tutte le strutture culturali del nuorese, sarà sempre più complicato. Con quale credibilità – chiede Seddone – si possono chiedere finanziamenti per sostenere una fondazione fantasma o un consorzio che avrebbe dovuto già essere liquidato per il disimpegno dei soci? Anche l'idea di un'unica politica universitaria sarda davanti alla quale tanti avevano sorriso sta diventando una realtà dopo l'accordo del 15 maggio fra i rettori di Cagliari e Sassari». Ma Seddone lancia una proposta provocatoria: «In quest'ultimo anno è cambiato tutto e forse bisogna cominciare a riflettere seriamente a cosa si possa proporre per gli studenti nuoresi, magari ripartendo da quanto ha detto la senatrice Emma Bonino alla scuola di politica dei giovani democratici, tenutasi a Tonara il 25 e il 26 agosto, che per superare il "dramma delle Università decentrate" ha prospettato un sistema di borse di studio che permetta ai giovani meritevoli di studiare negli atenei principali. La strada proposta dalla Bonino è quella giusta? – domanda infine Seddone – Cosa ne pensa il Pd?».



La sede centrale dell'università nuorese. A destra Marcello Seddone

